



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 1

**BOZZE NON CORRETTE**

*N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente*

**GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ  
PARLAMENTARI**

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLE OPERAZIONI DI VOTO E DI  
SCRUTINIO NELLA CIRCOSCRIZIONE ESTERO**

24<sup>a</sup> seduta: martedì 14 novembre 2006

Presidenza del vice presidente PASTORE

**I testi contenuti nel presente fascicolo — che anticipa a uso interno l'edizione del Resoconto stenografico — non sono stati rivisti dagli oratori.**

## I N D I C E

## Audizione del Presidente e di componenti dell'Ufficio centrale per la circoscrizione Estero

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 9, 10 e <i>passim</i>	<i>DALBUONO</i> . . . . .	Pag. 15
BERSELLI (AN) . . . . .	10	<i>FANCELLI</i> . . . . .	3, 9, 10 e <i>passim</i>
IZZO (FI) . . . . .	13		
MALAN (FI) . . . . .	14		

---

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.*

*Interviene, il dottor Claudio Fancelli, presidente dell'Ufficio centrale per la circoscrizione Estero, accompagnato dai seguenti componenti del medesimo Ufficio: dottoressa Mariella Roberti, consigliere di Corte d'appello; dottor Marco Colzi, cancelliere segretario; dottoressa Annalisa Dalbuono, dirigente dell'ufficio statistico della Corte d'appello di Roma.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15,30.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

##### **Audizione del Presidente e di componenti dell'Ufficio centrale per la circoscrizione Estero**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'indagine conoscitiva sulle operazioni di voto e di scrutinio nella circoscrizione Estero.

È oggi in programma l'audizione del presidente dell'Ufficio centrale per la circoscrizione Estero, dottor Claudio Fancelli che, peraltro, nel giugno scorso ha già avuto modo di riferire sulle operazioni di scrutinio relative al voto all'estero presso la Giunta delle elezioni della Camera dei deputati. Abbiamo tuttavia ritenuto opportuno audire il dottor Fancelli anche presso questo ramo del Parlamento onde ottenere notizie utili ai fini dell'espletamento delle procedure di convalida o di eventuale contestazione dei risultati del voto relativi alla circoscrizione Estero. A questi fini si sono fatti pervenire all'auditore alcuni esemplari di dubbi rilevati in sede di controllo generale preliminare dei dati elettorali, per ricevere possibili spiegazioni sul *modus procedendi* seguito dall'Ufficio.

Saluto e ringrazio per la loro presenza il dottor Fancelli ed i suoi collaboratori, nello specifico la dottoressa Mariella Roberti, la dottoressa Annalisa Dalbuono e il dottor Marco Colzi, che invitiamo ad intervenire per eventuali integrazioni, anche di tipo tecnico, in ordine alle operazioni di scrutinio.

Non facendosi osservazioni, della presente audizione sarà redatto il resoconto stenografico, ai sensi della deliberazione di questa Giunta del 19 ottobre scorso.

Essendo purtroppo il tempo a nostra disposizione esiguo, lascio immediatamente la parola al dottor Fancelli.

FANCELLI. Saluto e ringrazio la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari anche a nome dei miei collaboratori, ovvero la dottoressa Mariella Roberti, consigliere della Corte d'appello di Roma e componente effettivo, anzi direi *magna pars*, dell'Ufficio centrale per la circoscrizione estero (organismo la cui esistenza cessa con la proclamazione

degli eletti), la dottoressa Dalbuono, dirigente dell'ufficio statistico della Corte d'appello di Roma, che ha presenziato alle operazioni di inserimento dati nel sistema informatico, e il dottor Marco Colzi, cancelliere segretario dell'Ufficio, che ha seguito l'organizzazione materiale della complessa operazione rappresentata dal voto degli italiani all'estero.

Non so se dover ripetere anche in questa sede quanto già diffusamente esposto presso la Giunta delle elezioni della Camera dei deputati ed illustrato con mia relazione al presidente della Corte d'appello di Roma; ritengo d'altronde che siate già in possesso di questi documenti, da cui è possibile rendersi conto di quelle che sono state le problematiche che hanno accompagnato la vicenda.

Tengo a premettere che il sistema del voto dei residenti italiani all'estero si distingue nettamente da quello utilizzato per le elezioni che hanno luogo in Italia; questo perché tale sistema prevede il voto per corrispondenza. In esso distinguiamo quattro fasi principali. La prima è quella di accertamento degli aventi diritto al voto, che si attua attraverso l'AIRE (Anagrafe degli italiani residenti all'estero); operazione che viene effettuata dal Ministero dell'interno insieme al Ministero degli affari esteri e che prevede l'incrocio dei dati provenienti dalle anagrafi dei Comuni con quelli risultanti dagli schedari in possesso delle sedi consolari. A seguito della suddetta operazione si perviene ad un aggiornamento degli elenchi degli aventi diritto al voto nella circoscrizione Estero, elenchi che venti giorni prima delle elezioni pervengono alla Commissione centrale elettorale. Dopodiché si sviluppa tutta l'organizzazione prevista in questo caso. Pensate che nella fattispecie sono state istituite ben 765 sezioni, ubicate nel Centro polifunzionale della Protezione civile di Castelnuovo di Porto, che nel giorno delle elezioni ha visto l'afflusso di circa 4.000 persone!

Tengo a sottolineare, visto che se ne è parlato, che nella prima fase si sono verificate situazioni che hanno destato qualche perplessità, posto che ci si affida agli uffici postali degli Stati dove risiedono i nostri consolati, uffici postali che possono essere efficienti, ma che possono anche non esserlo. Pur senza citare alcun Paese in particolare, va considerato che esistono realtà in cui all'ufficio postale ci si reca a dorso di mulo o di cammello! Vi sono quindi situazioni in cui il materiale elettorale è in mano a persone difficilmente controllabili, laddove quello relativo alle elezioni che hanno luogo in Italia è invece accompagnato passo dopo passo da Carabinieri, Forze di polizia, Esercito: tutti sono mobilitati e non si sposta una scheda se non in presenza delle Forze dell'ordine. Ripeto, tutto questo nelle elezioni che hanno luogo nella circoscrizione Estero non avviene.

Un'altra incongruenza della norma che regola le elezioni all'estero – voglio sottolinearla perché è stata ampiamente richiamata – è rappresentata dal fatto che all'elettore perviene un plico contenente le spiegazioni relative al voto e le schede. Ad esempio, ad una famiglia in cui vi siano quattro aventi diritto arriveranno quattro plichi; non esistendo ovviamente nelle abitazioni una cabina elettorale dove poter votare, i membri di quella famiglia si metteranno attorno al tavolo e tutti assieme decideranno come

votare: e segretezza del voto va a farsi benedire! Questo è un altro aspetto su cui invito a meditare in vista di eventuali modifiche normative.

La seconda fase è quella della presentazione delle liste e delle candidature e della loro ammissione. Si tratta di un'operazione delicatissima perché comporta spesso istanze, reclami, ricorsi, che vengono impugnati innanzi alla Commissione centrale elettorale presso la Corte di cassazione.

Vi è poi una terza fase che è quella della votazione a mezzo posta – cui ho già accennato – e della successiva raccolta dei plichi, posto che gli elettori rinviano i plichi contenenti il proprio voto ai consolati di riferimento, i quali provvedono a loro volta a raccogliere tutti i plichi entro le 16 del giovedì precedente alle elezioni e a trasmetterli per via aerea, con valigia diplomatica, all'Aeroporto di Fiumicino. A questo scopo il Ministero degli affari esteri è tenuto a predisporre un piano di voli di notevole complessità, dal momento che si tratta di voli ordinari che partono da tutte le città del mondo e che devono confluire nei tre giorni indicati presso l'Aeroporto di Fiumicino, dove per la raccolta dei plichi è stato individuato un locale situato presso l'area cargo dell'Alitalia. Dopo di che c'è il passaggio delle consegne tra il diplomatico affidatario della valigia diplomatica e il funzionario della Corte d'appello di Roma che prende in carico il materiale. Tale materiale viene poi accompagnato – in questo caso sì – dai Carabinieri, dalle Forze di polizia e dai militari della Guardia di finanza al Centro polifunzionale di Castelnuovo di Porto ove viene distribuito alle varie sezioni.

Vi è poi l'ultima fase, la più delicata, che penso sia anche quella che interessa principalmente la Giunta, ovvero la fase dello spoglio e dello scrutinio delle schede, che non è paragonabile a quella delle elezioni in sede nazionale, perché la situazione è completamente diversa. Ad esempio, abbiamo due verbali distinti per Camera e Senato, ma a differenza di quanto accade nelle elezioni nazionali, in cui vi sono due verbali distinti e due urne, l'una per la Camera l'altra per il Senato, in questo caso le urne sono divise per consolato.

Viene aperta la busta grande che reca al suo interno una busta piccola sigillata, contenente le schede, ed il tagliando del certificato elettorale. Si fa il riscontro del tagliando sugli elenchi degli elettori (si vede se c'è e se risulta si spunta), quindi la busta viene inserita nell'urna del consolato, indifferentemente per la Camera o il Senato, dato che se l'elettore ha più di 25 anni, la busta contiene tutte e due le schede. Questa è già una prima grande differenza.

I componenti del seggio che hanno esperienza di elezioni in sede nazionale e pensano, anche con un po' di presunzione, di affrontare queste elezioni con lo stesso criterio, si trovano a disagio. Si trovano di fronte ad una quantità di buste che ad un certo punto diventa una marea, perché una volta aperte le buste grandi, si passa all'apertura di quelle piccole e tutte le buste vengono buttate per terra, creando una montagna di carta che non finisce più. Potete immaginare quello che può essere. Abbiamo distribuito sacchi e quant'altro per ripulire un po', ma diversa è stata la gestione tra i vari seggi.

Come ho detto, la busta grande conteneva il tagliando del certificato elettorale e una busta piccola sigillata, con una o due schede. In questa fase, si possono verificare varie situazioni di preannullamento che non esistono in sede nazionale. Ed è stato proprio il preannullamento a creare la maggior parte delle discrasie e disfunzioni nel conteggio e nella quadratura. Tra schede votate, schede nulle, schede annullate, schede preannullate e voti nulli quei poveracci non ci hanno capito più niente e, alla fine, hanno buttato i numeri così, come sono venuti.

Per noi il dato effettivo, sicuro, che diventava il punto di riferimento, era alla fine la tabella di scrutinio, contenente l'assegnazione dei singoli voti. Infatti, attraverso le tabelle di scrutinio abbiamo potuto ricostruire quale fosse l'effettiva situazione dei dati prevenuti.

Dopo lo spoglio delle schede con l'accertamento della legittimazione dell'elettore tramite il riscontro nella lista elettorale, si dovevano distinguere le schede tirate fuori dall'urna. Tenete presente che i consolati affidati ad un seggio potevano essere anche tre e quindi, calcolando due verbali (Camera e Senato) per ciascun consolato, redatti in doppia copia, la sezione doveva redigere 12 verbali. Per la verità erano poche le sezioni (ventuno) che avevano tre consolati, ma non abbiamo potuto fare altrimenti.

Questo si è verificato in particolare per la ripartizione Asia, Africa, Oceania e Antartide dove i consolati sono molto piccoli e si è reso necessario accorparli, a meno di non fare 3.000 sezioni, soluzione che, sia per motivi economici che di spazio, non sembrava possibile.

Peraltro, la legge istitutiva prescrive – guardate un po'! – che ad ogni seggio dovrebbero essere assegnati almeno 5.000 elettori. Poi, il Ministero dell'interno, nelle sue note esplicative, ha affermato che tale previsione andava considerata in via tendenziale. Certo, perché se ai 5.000 elettori aggiungiamo quelli che arrivano dagli elenchi aggiunti (infatti oltre all'elenco ufficiale ci possono essere elenchi contenenti gli iscritti dell'ultima ora, che vengono mandati dai consolati) si supera addirittura quel numero. Poichè, per fortuna, non era la prima esperienza di voto all'estero, dato che era stata preceduta da due consultazioni referendarie, abbiamo calcolato la percentuale di votanti per i singoli consolati; abbiamo visto, ad esempio, che in America Latina l'afflusso era notevole (si arrivava anche al 50 per cento), mentre in altre parti, anche in Europa, erano pochi coloro che si recavano a votare e ci siamo regolati di conseguenza nel costruire in astratto il numero dei seggi e la suddivisione dei consolati tra i vari seggi.

Si sono verificati numerosi errori, che abbiamo cercato di recuperare per quanto possibile, perché ci siamo attenuti ai seguenti principi: l'Ufficio centrale, ai sensi dell'articolo 79 del Testo Unico del 1957, deve accertare come elementi dei suoi calcoli i dati quali risultano dai verbali delle operazioni dell'ufficio di sezione, ad eccezione di quanto previsto dall'articolo 76 dello stesso Testo Unico in caso di omesso completamento delle operazioni di scrutinio (nel qual caso l'Ufficio centrale procede, in

surroga, al diretto spoglio delle schede) e in caso di riesame delle schede contenenti voti contestati e provvisoriamente non assegnati.

Dobbiamo poi procedere all'esatta trascrizione dei dati dai verbali di sezione; ciò vuol dire che dobbiamo fare operazioni di quadratura dei vari paragrafi del verbale stesso e anche di correzione di errori materiali e di calcolo. Ad esempio, se è stato scritto che due più due fa cinque, ovviamente noi mettiamo quattro; ugualmente apportiamo correzioni se vediamo, come è successo, che in certe liste non è stato riportato l'ordine dei Partiti come indicato nel manifesto. A dire la verità, vi era l'obbligo di scrivere la denominazione del Partito, quantomeno in estrema sintesi; invece, in diversi verbali si sono limitati a scrivere il dato dei voti ottenuti in corrispondenza dei numeri (1, 2 e così via). Nel leggere questi verbali, se ad un certo punto notavamo che sul manifesto, al numero 2, corrispondeva una lista che non ha mai preso voti, mentre dal verbale risultava che ne avesse presi 600, ci allarmavamo e andavamo a controllare le tabelle di scrutinio, dalle quali magari risultava che la lista numero 2 non aveva preso alcun voto e che quei voti erano di Forza Italia o dell'Ulivo. Le tabelle di scrutinio ci hanno salvato, a dire la verità. Si tratta di errori materiali: i dati erano corretti, ma attribuiti in un ordine non corretto.

Poi ci sono stati tanti altri errori. Il più diffuso è stato quello di non saper distinguere i preannullamenti dagli annullamenti, dai voti nulli, dalle schede nulle e dalle schede annullate. Posso anche capire la difficoltà, però poiché non era stata fatta alcuna distinzione tra Camera e Senato, a volte si è verificato che le preannullate sono state calcolate tutte per la Camera o tutte per il Senato, oppure non sono state calcolate affatto. Quindi, la quadratura, cioè la parificazione delle buste grandi con il numero dei votanti, è stata difficilissima.

Bisogna tuttavia aggiungere che la quadratura in questo tipo di elezioni è relativa, perché in una busta grande si possono trovare anche quattro buste piccole – noi non lo sappiamo perché nessuno è lì – che poi vengono tutte annullate, dal momento che la legge lo dice chiaramente: per ogni busta, un certificato elettorale. Ovviamente queste quattro buste, quando si vanno a fare i conti, rientrano tra gli elettori, quindi si può verificare l'assurdo che le buste grandi siano 800 e gli elettori, quali risultano contando le buste piccole, siano 830. Questo purtroppo è il sistema con l'attuale forma di votazione per posta.

Vorrei ora passare alle osservazioni su quanto gli uffici di segreteria della Giunta hanno accertato e che la Presidenza ci ha fatto conoscere. Nella ripartizione Europa, parrebbe al Senato che solo per due delle quattro sezioni per le quali l'Ufficio centrale circoscrizionale ha segnalato errori di aggregazione dei dati di lista e di preferenza, la circostanza si è rivelata esatta, mentre questo non potrebbe affermarsi per le sezioni 224 di Scopje e 267 di Amsterdam. L'ufficio statistico della Corte, attraverso la visura dei dati informatici in suo possesso, rileva al contrario che, relativamente al seggio 224, il verbale riportava per la lista «Partito degli italiani nel mondo» un voto di lista e quattro voti di preferenza (si trattava di una discrasia, in quanto le preferenze erano quattro e quindi i voti di lista

non potevano che essere la metà dei voti di preferenza per quella lista, cioè due); relativamente al seggio 267, il verbale riportava per la lista «Udeur Popolari» voti di lista zero e voti di preferenza sei: è chiaro che ad essa spettavano almeno tre voti di lista (sei diviso due). Questo dato potevamo correggerlo anche perché la legge ci autorizzava in tal senso. Ricordo a me stesso il disposto dell'articolo 11, comma 3, ultima parte, della legge n. 459 del 2001 («Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero»), che prevede: «(...) Il voto di preferenza espresso validamente per un candidato è considerato quale voto alla medesima lista se l'elettore non ha tracciato altro segno in altro spazio della scheda». È evidente che si trattava di schede nelle quali non c'era alcun segno per il voto di lista, altrimenti il voto sarebbe stato attribuito. L'interpretazione, con l'ausilio di questa norma, ci portava a dire che bisognava considerare il voto di preferenza quale voto alla lista.

Al riguardo, abbiamo ascoltato uno dei componenti di questi seggi che avevano distribuito i voti di lista in maniera anomala, cioè non coerente con i voti di preferenza. Ebbene, egli ci ha spiegato che il suo presidente aveva detto di mettere i voti di lista senza preferenze da una parte, e i voti di preferenza dall'altra. Quindi ha contato i voti di lista, e quelli sono stati i voti di lista; poi ha contato i voti di preferenza, e quelli sono stati i voti di preferenza, senza aggiungere il voto di lista portato dal voto di preferenza. Alla domanda: «Ma non vi siete ribellati?» ha risposto: «Ma il presidente ha insistito. È lui quello che comanda al seggio e così abbiamo fatto». Purtroppo questo è il materiale umano che ci viene dato, per lo scrutinio dei voti.

Risulterebbe poi al Senato che in 75 sezioni su un totale di 479 (sempre riferito alla ripartizione Europa), pur avendo acquisito dati, non è stato possibile parificare i verbali, che pertanto presentano delle incongruenze. Intanto il significato della parola «parificare» non ci è chiaro. È la prima volta che la troviamo, mentre siamo abituati a termini come «quadratura» e «squadratura». All'ufficio statistico, in base ai dati contenuti nel computer, risultano 76 verbali di consolato, pari a 70 sezioni, con problemi vari, poi ripianati con le operazioni di quadratura prima descritte.

Passando alla ripartizione Asia-Africa-Oceania-Antartide, gli uffici di segreteria della Giunta hanno accertato tra l'altro che in 12 sezioni su un totale di 113, pur avendo acquisito i dati, non è stato possibile parificare i verbali, che pertanto presentano delle incongruenze. All'ufficio statistico della Corte risultano 33 verbali di consolati, pari a 22 sezioni, con problemi vari ripianati con le descritte operazioni di riquadratura.

Poi c'è la ripartizione America settentrionale e centrale. Gli uffici di segreteria della Giunta hanno accertato tra l'altro che solo per una delle due sezioni per le quali l'Ufficio centrale circoscrizionale aveva segnalato errori di aggregazione dei dati di lista e di preferenza la circostanza si è rivelata esatta, mentre la sezione 652 di Toronto non presentava tale problematica. L'ufficio statistico concorda con questo accertamento. In effetti, questa sezione, anche se presentava delle anomalie, non presentava la problematica di attribuire la metà dei voti di preferenza per quella lista



come voti di lista. Del resto, per l'America settentrionale e centrale era previsto un solo senatore, mentre esclusivamente per l'Europa e l'America meridionale ne erano previsti due: quindi, in questo caso non si sarebbe potuta presentare mai tale problematica, posto che si è operato in ragione dell'intero né si sarebbe potuto operare in ragione della metà del numero delle preferenze.

Si evidenzia altresì che in 7 sezioni su un totale di 100, pur avendo acquisito i dati, non è stato possibile parificare i verbali che pertanto presentano delle incongruenze; aggiungo che all'Ufficio statistico della Corte risultano 47 verbali di consolato, pari a 45 sezioni, con problemi vari appianati con le operazioni di riquadratura.

Per quanto riguarda la ripartizione America meridionale si sottolinea che gli Uffici di segreteria della Giunta hanno accertato che in 31 sezioni su un totale di 204, pur avendo acquisito i dati, non è stato possibile parificare i verbali che pertanto presentano delle incongruenze e che all'ufficio statistico della Corte risultano 67 verbali di consolato, pari a 67 sezioni – in questo caso c'è coincidenza tra il numero dei verbali di consolato e quello delle sezioni perché in America meridionale i consolati sono tutti grandi e conseguentemente ciascuna sezione corrisponde ad un consolato – con problematiche ripianate come di consueto.

Con ciò ritengo di aver concluso la mia esposizione; ovviamente restiamo a disposizione per eventuali domande che gli onorevoli senatori vorranno porre.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il dottor Fancelli per la sua relazione estremamente particolareggiata nonostante siano passati ben sette mesi dalle elezioni; lei ricorda ancora perfettamente tutti i passaggi della vicenda forse per averla vissuta in diretta insieme ai suoi collaboratori e svolgendo un ruolo assai importante.

**FANCELLI.** Posso dire di aver seguito il sistema delle votazioni degli italiani all'estero passo dopo passo, fin dalla prima esperienza di voto, in ben quattro occasioni.

**PRESIDENTE.** Prima di dare la parola ai colleghi, vorrei sottoporre ai nostri ospiti un caso che abbiamo rilevato e che riveste una certa delicatezza posto che, ove l'esito fosse quello derivante dalle nostre osservazioni, potrebbe comportare addirittura un cambiamento del risultato elettorale. Ci riferiamo al verbale relativo alle operazioni di voto della ripartizione America meridionale, ove in un caso si riscontrano dei voti di preferenza che risultano invertiti rispetto ai verbali di scrutinio; intendo dire che il nome di un candidato cui corrisponde un certo numero di voti e quello di altro candidato cui corrisponde altro numero di voti risultano invertiti nel verbale di sezione. Vorrei sapere se in sede di scrutinio vi sia stata qualche occasione, situazione o passaggio procedurale che avrebbe potuto consentire una verifica di quanto detto.

*FANCELLI.* Credo che la dottoressa Dalbuono sia la persona più indicata a rispondere a questa domanda.

*PRESIDENTE.* Mentre la dottoressa Dalbuono verifica i dati relativi alla questione da me posta, i colleghi che lo desiderano possono intervenire per porre domande.

*BERSELLI (AN).* Mi permetto di sottoporre all'attenzione dei nostri ospiti e dei colleghi presenti uno stralcio dell'ultimo libro di Bruno Vespa «L'Italia spezzata», fresco di stampa – di cui distribuisco una copia ai colleghi e che desidererei fosse inserita agli atti della Giunta – che in tre pagine si dilunga sulle elezioni all'estero.

Passo ora a leggere alcuni passaggi di tale libro a cominciare da pagina 60 in cui si fa in primo luogo riferimento ad una lettera del console generale d'Italia a San Francisco, Roberto Falaschi: «"Il 13 aprile 2006" – scrive il console – "sono stati consegnati a questo Consolato generale 1190 plichi elettorali non spediti ai destinatari cittadini con diritto di voto residenti in questa circoscrizione consolare da parte della ditta Boardman... A domanda il responsabile della ditta ha dichiarato che per un errore materiale non erano stati spediti dal personale addetto e pertanto lasciati nel deposito della suddetta ditta".

"228.598 cittadini iscritti nelle liste elettorali, quasi l'8 per cento del totale, non hanno potuto votare per non aver ricevuto la scheda" mi spiega Tremaglia. "Bastava corrompere un postino e farsi dare il pacco. E se a una famiglia di dieci persone arrivavano altrettante schede elettorali, era sufficiente che si presentasse un signore offrendosi di comprarle".

A questo proposito, il 26 maggio 2006 "il Giornale" pubblicò un'intervista di Luca Telese e Antonio Bruzzese, dirigente dell'Inca Cgil e regista della campagna Ds per il Sudamerica.

"In Venezuela" dice Bruzzese "la guerra tra i nostri candidati e i centristi era durissima. La Postel venezuelana, a un certo punto, ci ha offerto un pacchetto di 7-10.000 tagliandi elettorali pronti da consegnarci". Alla meraviglia di Telese, Bruzzese risponde: "Ma lei non ha capito come funzionava? La metà degli aventi diritto manco sapevano che potevano votare. Con i tagliandi si andava al seggio e si votava direttamente". E il documento?, chiede il giornalista. "Ma che documento! Si vede che lei non ha idea di che cosa è successo qui". Lei ha rifiutato?, insiste Telese. "Ma sta scherzando? Le pare che noi per un'offerta così mettiamo in gioco il prestigio della Cgil, settant'anni di storia?"».

Il libro di Vespa prosegue: «Lo scandalo scoppiò quando Mirella Gai, la candidata dei Ds al Senato per il Sudamerica, sostenuta dallo stesso Bruzzese, venne dichiarata prima eletta e poi decaduta (per 70 voti) in favore di un indipendente vicino alla Margherita, Edoardo Pollastri. Con l'appoggio dei suoi, la Gai presentò ricorso sospettando che alcune schede con il suo nome fossero poi state "girate" all'altro candidato. Il 25 maggio "il Giornale" pubblicò la trascrizione di un video, girato da una troupe televisiva, che riprendeva un animato colloquio tra la Gai e il

viceresponsabile dei Ds per gli italiani nel mondo, Norberto Lombardi. La Gai teme di essere vittima di uno "scambio": poiché i Ds avevano fatto cappotto dei seggi, sarebbe stato politicamente prudente assegnarne almeno uno a un candidato vicino alla Margherita. La controparte la pensa naturalmente in maniera opposta, ma, nella trascrizione del "Giornale", alla minaccia della Gai di fare ricorso Lombardi risponde: "Questa cosa... meno si agita in questo momento e meglio è... perché se non ci salta tutto il baldacchino! Se si rivota... naturalmente perdiamo le elezioni, perché in America latina e in Nordamerica il senatore se lo pigliano loro...". L'indomani i Ds accusarono "il Giornale" di "disgustosa manipolazione", ma la redazione del canale satellitare Cult, che aveva effettuato le riprese, disse che erano state autorizzate, mentre il quotidiano italiano sostenne di essersi limitato a pubblicare la trascrizione del dialogo.

"Nel voto all'estero" mi dice Pisanu "è successo di tutto. Il voto per corrispondenza è tecnicamente esposto al rischio di interferenze. Se affidi a un corriere privato la distribuzione dei plichi elettorali, nessuno ti impedisce di sospettare che una parte di quei plichi non siano stati consegnati ai destinatari, ma a persone che li hanno riempiti con il voto e li hanno restituiti. È difficile che i veri destinatari delle schede, che non le hanno ricevute, alla fine protestino. Può poi accadere che qualcuno, nel patronato sindacale, che conosce molta gente faccia il giro degli elettori e dica: ti dispiace se voto al posto tuo per un mio amico? In teoria, se uno dispone dell'elenco dei votanti, può anche andare in giro a comprarsi i plichi con le schede elettorali. Terzo elemento. Lo spoglio delle schede provenienti dall'estero è avvenuto in un luogo in cui il Ministero dell'interno non ha alcuna influenza, nemmeno di tipo organizzativo. Nella loro autonomia i magistrati competenti hanno costituito tante piccole sezioni elettorali di spoglio con tre persone, ciascuna delle quali aveva qualche migliaio di schede da scrutinare: un numero anche tre volte superiore a quello di una normale sezione elettorale. Con un'aggravante: all'estero si votava con le preferenze e quindi il lavoro degli scrutatori era raddoppiato. Che è successo? Quando i conti non tornavano, alcuni verbali venivano in qualche modo "aggiustati". Su quest'ultima procedura risultano anche a chi scrive prove testimoniali di arbitraria chiusura di verbali in cui voti e preferenze venivano miscelati in un cocktail improbabile».

Concludo qui la lettura di uno stralcio dell'ultimo libro di Bruno Vespa «L'Italia spezzata», a proposito del quale vorrei conoscere l'opinione del presidente Fancelli.

*FANCELLI.* La prima parte dello stralcio citato dal senatore Berselli, ovvero fino a quando non si inizia a parlare dell'attività di spoglio, concerne operazioni che non riguardano minimamente l'Ufficio centrale per la circoscrizione Estero, posto che noi entriamo in gioco nel momento in cui i plichi pervengono a Fiumicino e quindi siamo estranei alla organizzazione che riguarda la fase precedente.

Per quel che riguarda le osservazioni critiche avanzate, il mio avviso è che certe situazioni possono essersi verificate, ma che ciò è dovuto a un

difetto del sistema che è costruito in un certo modo e quindi si presta all'insorgere di situazioni del genere. C'è poco da fare: o si cambia sistema e si procede come si è fatto per le elezioni europee prevedendo che il cittadino vada a votare nel consolato dove è costituito un seggio, o non se ne esce. A questo punto non si può tenere conto del fatto che il poveraccio che risiede nella Terra del fuoco non voterà mai se per farlo dovrà recarsi a Cordoba o a Los Angeles! Se questo accadrà, pazienza, almeno però in tal modo si avrà la sicurezza del voto. Poi, una volta organizzate le elezioni in questa maniera, si spediscono i verbali chiusi a metà, come si fa per le elezioni europee. Per le elezioni europee si procede così: il cittadino all'estero vota nel seggio costituito presso i vari consolati e altre sedi diplomatiche e poi le schede raccolte ed il verbale redatto vengono spediti a tre Corti d'appello (Milano, Roma e Napoli), non ad una sola (tra l'altro, trattandosi di un lavoro immenso, la struttura della Corte d'appello di Roma, pur essendo la più grande d'Italia, è in fin dei conti quella di un ufficio non centrale, ma periferico).

Schede e verbali arrivano via aerea, con valigia diplomatica, e vengono portati alle sezioni costituite a Milano, Roma e Napoli dove si finisce lo spoglio. In questo caso, il materiale elettorale è continuamente monitorato. Innanzitutto, il cittadino vota nel seggio costituito presso la sede consolare, con un presidente e altri scrutatori, nominati – penso – tra gli impiegati, o tra gli italiani residenti all'estero. Il materiale viene poi spedito con valigia diplomatica e, una volta arrivato, le forze di polizia lo portano a Milano, a Roma e a Napoli. In tal modo, si ha non solo la sicurezza, ma anche la certezza del voto, nel senso che il voto è di quella persona e non di altri.

La questione però è *de iure condendo*, nel senso che dipende dal Parlamento modificare la normativa; diversamente queste situazioni si verificheranno sempre e ogni volta staremo qui a dire che le operazioni di voto per gli italiani nel mondo sono uno schifo, che è successo di tutto e chi più ne ha, più ne metta.

Per quanto concerne la vicenda della Gai e del Pollastri, c'è la convinzione che quello che dice il Ministero dell'interno rappresenta il risultato definitivo. In questo caso, sembra che il Ministero, attraverso i dati che gli sono pervenuti, abbia attribuito più voti alla Gai che al Pollastri, e quindi la Gai ha vinto. Non solo, ma sembra, perlomeno da quanto ho sentito dire, che alla Gai sia stata comunicata la vittoria in maniera formale da parte del consolato dell'Argentina, proprio perché vi è la convinzione che sia il Ministero dell'interno a fare tutto, mentre sapete benissimo che non è così.

L'ultima osservazione riguarda direttamente la commissione elettorale. Nel libro di Vespa si dice che lo spoglio delle schede provenienti dall'estero è avvenuto in luogo in cui il Ministero dell'interno non ha alcuna influenza, nemmeno di tipo organizzativo. È vero. L'organizzazione è tutta della Corte d'appello di Roma. Ma per fortuna abbiamo trovato un luogo che ci ha consentito di lavorare come meglio non si sarebbe potuto fare (*Il dottor Fancelli mostra una fotografia*). Questa è la sede di Castel-

nuovo di Porto. Come potete vedere, è molto vasta. Bene, lì si è tenuto lo scrutinio. Per le operazioni abbiamo occupato la bellezza (scusate se continuo a parlare di organizzazione, ma ci ho buttato il sangue su questa cosa!) circa 20.000 metri quadri coperti. Ogni seggio aveva a disposizione, se non stava in una stanza singola o in una stanza a due seggi (notate che qui non c'è afflusso di persone per votare, si deve solo fare lo scrutinio, quindi è sufficiente che si abbia un adeguato spazio di manovra), circa 30 metri quadrati, cioè un ambiente di cinque metri per sei, una stanza di normale abitazione.

Leggo poi che lo spoglio si è fatto con tre persone. È falso! Sono cinque, un presidente e quattro scrutatori. Ma come può dire tre persone? Ma chi l'ha detto? (*Commenti del senatore Berselli*). E Vespa mette queste cose in bocca al ministro Pisanu? La legge dice quattro scrutatori e un presidente. Con riguardo alle sezioni elettorali di spoglio leggo: «(...) ciascuna delle quali aveva qualche migliaio di schede da scrutinare: un numero anche tre volte superiore a quello di una normale sezione elettorale». Questo sì: se si fosse seguito quel che diceva la legge, ossia attribuire ad ogni sezione 5.000 elettori, allora sì che avremmo avuto un blocco completo! Su mia responsabilità ho ridotto gli elettori a 3.000-3.500. Poi una cosa sono gli elettori, un'altra i votanti. Considerato che ha votato il 40 per cento, il numero di 3.000 si riduce a 1.200, un numero facilmente gestibile. Un'osservazione del genere è del tutto campata in aria. Certo, qualche sezione è stata sovraccaricata, soprattutto quella che ha ricevuto i voti dei militari in missione in Iraq e in Afghanistan. Questo perché costoro non sono entrati nei numeri del consolato, ma ne sono rimasti al di fuori. Così risultava un consolato con «quattro gatti», che abbiamo dato ad un certo seggio, laddove poi a questi «quattro gatti» si sono aggiunti tutti i militari che hanno votato all'estero (con percentuali del 99 per cento) e i lavori si sono protratti (unico seggio a finire così tardi) fino a martedì alle 12,30. Ebbene, sapete una cosa? Quello è stato il verbale fatto meglio. Il presidente di seggio ha lavorato giorno e notte, compilando un verbale esemplare, laddove ci sono stati verbali, consegnati magari la sera sul tardi ma fatti con i piedi. Quindi dipende dalle persone, non dall'organizzazione.

Si dice poi che quando i conti non tornavano alcuni verbali venivano aggiustati. Ma io che ne posso sapere? Io non stavo lì! Il *dominus* del seggio è il presidente. Tutto ricade su di lui.

IZZO (*FI*). Dal tono del suo intervento sembra che lei si senta quasi accusato. Ma deve solo spiegare alcuni aspetti della vicenda in questione.

FANCELLI. Qui si parla di disorganizzazione. Ma io ho vissuto lì per tre giorni e tre notti, e lo stesso hanno fatto il dottor Colzi e la dottoressa Dalbuono e tanti altri funzionari, per seguire passo passo, anche di notte, le operazioni: se permette, sentire dei rimproveri per cattiva organizzazione mi dà fastidio.

MALAN (*FI*). Dottor Fancelli, la ringrazio per la sua esposizione franca e dettagliata. Ci ha detto che in diversi casi siete stati costretti ad andare a consultare le tabelle di scrutinio. Io ne ho viste parecchie della sezione Estero e ho scoperto che nella stragrande maggioranza dei casi sono state compilate dopo il conteggio, non rispettando quindi la procedura prevista, se non sbaglio, dall'articolo 68 del Testo Unico del 1957. Se un partito ha 128 voti il verbale di scrutinio riporta una linea continua sulle venti caselle delle prime sei righe ed una lineetta che copre le otto caselle immediatamente successive. Ciò dimostra che il verbale, anziché essere compilato durante lo scrutinio, è stato compilato alla fine. Mi pare non ci possa essere altra interpretazione. Di questo avete potuto tenere conto? Credo di no, perché non poteva entrare nel merito; ma cosa pensa in proposito?

FANCELLI. Questa è una prassi anche per i collegi delle sezioni nazionali.

MALAN (*FI*). Ma è tassativamente vietata dalla legge!

FANCELLI. Ma che ci possiamo fare? Il *dominus*, ripeto, è il presidente del seggio. Se lui si organizza in maniera diversa dai regolamenti previsti, cioè prende un pezzetto di carta e scrive mano a mano, *tot* preferenze a Tizio, *tot* preferenze a Caio, *tot* preferenze a Sempronio, poi alla fine prende la tabella di scrutinio e traccia una riga fino al numero totale, non ci possiamo fare niente. Ma è normale. Quando da giovane ho fatto il presidente di seggio, seguivo la procedura, da buon magistrato scrupoloso delle leggi; ebbene, vedevo che gli altri finivano sempre prima di me. Naturalmente non sapevo quello che facevano, perché nei seggi nazionali ognuno ha un'aula. Io nominavo quello che doveva estrarre la scheda, quello che la doveva aprire, quello che la doveva leggere, e così via. Finivo sempre piuttosto tardi, con i vigili urbani alle spalle che bofonchiavano. Come fanno adesso? Prendono le urne, le rovesciano, danno un po' di schede all'uno e un po' all'altro, le aprono di corsa e le ammucchiano a seconda dei partiti. È inutile che ci nascondiamo, è questa la prassi che è stata seguita. Ma mentre nei seggi nazionali tutto sommato ciò non provoca danni, a meno che non ci sia malafede, nella sezione Estero invece li provoca, perché se si aprono subito sia le buste grandi sia quelle piccole, i preannullamenti non potranno essere fatti.

I preannullamenti sono quelli che si operano quando ad esempio si apre la busta grande e non si trova il tagliando, oppure ci si accorge che quest'ultimo non corrisponde al candidato della lista o, ancora, quando la busta è aperta. Quante volte è capitato che la busta fosse aperta, in quel caso andava annullato tutto! C'è stato invece qualche presidente di seggio che ha dichiarato di non voler annullare il voto; affari suoi, del resto era lui il presidente! Va però osservato che le stesse istruzioni del Ministero dell'interno prevedevano con chiarezza che in caso di busta aperta

il voto dovesse essere annullato; ne consegue che in taluni casi si è andati contro la stessa lettera delle istruzioni!

*DALBUONO.* Signor Presidente, sono lo statista della Corte d'appello di Roma che ha curato, come responsabile, la parte di inserimento dati e stampa tabulati di questa fase della procedura.

Nel caso specifico del verbale dell'America meridionale che mi è stato oggi sottoposto, si tratta di un verbale che per il Senato a noi era risultato formalmente corretto, quindi con quadratura. Però, nell'assegnazione dei voti di preferenza dell'Unione il presidente di seggio non ha riportato nel modo corretto l'elenco dei candidati, cioè non ha seguito l'elenco del volantino; mi pare che non li abbia nemmeno invertiti completamente o messi in ordine alfabetico: li ha scritti così, senza alcun criterio. Poiché il programma informatico predisposto dal CED della nostra Corte d'appello prevedeva già un inserimento secondo lo schema «partito 1: candidato 1, candidato 2, candidato 3», purtroppo il nostro inseritore dati, quando ha inserito i voti, non si è accorto di questa inversione e di conseguenza il dato dei voti del primo candidato del verbale è finito al primo candidato del volantino, quello del secondo al secondo, e ne è uscito un pasticcio. Il verbale nell'insieme era completamente quadrato; anche noi più di tanto nel dettaglio dei dati non possiamo entrare, e quindi ciò potrebbe giustificare l'inversione nel caso specifico.

*FANCELLI.* Vorrei aggiungere che l'Ufficio centrale dovrebbe, a rigore, limitarsi a prendere in considerazione quanto è riportato, come raccolta dati, nel verbale. Se la situazione non quadra, si va magari a controllare anche l'estratto del verbale mandato in Prefettura (chissà poi se in quello hanno fatto le cose in maniera migliore); se nemmeno quello ci dà notizia, si passa, come ultima *chance*, alle tabelle di scrutinio. Tuttavia, se il verbale ha una quadratura perfetta non possiamo scendere nel dettaglio e andare a vedere tutte le tabelle di scrutinio, pensando che potrebbe darsi che in quel caso si sia sbagliato e al numero 1 sono state date 200 preferenze che forse sono del numero 2. Da che cosa lo deduco, leggendo il verbale? Da niente. Per me va bene così e sono tenuto a riportare i dati come sono. Non posso prendere in esame la tabella di scrutinio se non quando ci sono errori materiali evidenti.

*DALBUONO.* Quando abbiamo finito il primo inserimento, la cosa che più ci preoccupava era un nostro errato inserimento di qualche voto. Quindi abbiamo messo in atto alcune procedure di controllo per cercare di recuperare dati particolarmente anomali. È ovvio che se mettiamo in campo tutte le procedure statistiche di ricerca dati anomali, non si finisce più e bisogna vedere anche fino a che punto l'Ufficio centrale, come ha detto il presidente, debba arrivare.

Ad esempio, abbiamo cercato dati anomali quali «zero voti a Partiti di grandi dimensioni»: qualora in un seggio vasto, sul tipo di quello in esame nel verbale specifico, un partito di grandi dimensioni avesse otte-

nuto zero voti, ciò avrebbe rappresentato un dato sicuramente anomalo che doveva essere controllato, prima da verbale e poi, eventualmente, da tabella di scrutinio.

Nel caso specifico, non avevamo «zeri», ma un'inversione. Dal punto di vista della statistica stretta, potevamo anche scendere in altri dettagli, ma allora bisognerebbe capire fino a che punto l'Ufficio che presiede il presidente Fancelli deve entrare nel dettaglio di questi verbali quando essi appaiono formalmente corretti.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Fancelli ed i suoi collaboratori per il prezioso contributo.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 16,30.*